



ANNALI DEL MUSEO CIVICO DI ROVERETO

In ricordo di Riccarda Stedile Rauss

32
—
2016

Sezione: Archeologia•Storia•Scienze Naturali

Sezione: Archeologia

32 Storia

2016 Scienze Naturali

DIRETTORE RESPONSABILE

Franco Finotti

COMITATO DI REDAZIONE

Claudia Beretta, Alessio Bertolli, Barbara Maurina, Filippo Prosser, Gionata Stancher, Fabiana Zandonai, Elena Zeni.

Fondazione Museo Civico di Rovereto
Borgo S. Caterina 41, 38068 Rovereto
Tel. 0464 452800 - Fax 0464 439487
www.fondazionemcr.it
museo@fondazionemcr.it

ISSN 1720-9161

In copertina: *Geranium palustre*: pianta e fiore.

Ann. Mus. civ. Rovereto	Sez.: Arch., St., Sc. nat.	Vol. 32 (2016)	19-30	2018
-------------------------	----------------------------	----------------	-------	------

BATTISTI MAURIZIO (*) & CAVALIERI SIMONE

“BRONZEFUNDE” IN QUOTA. NUOVI RITROVAMENTI SUL BALDO TRENINO

Abstract - MAURIZIO BATTISTI & SIMONE CAVALIERI - “Bronzefunde” on the heights. New finds on the Trentino side of the Baldo mountain.

This article reports two recent occasional finds on the northern side of the Baldo mountain range. A bronze socketed chisel, found in the Natural Reserve of Corna Piana (Brentonico, TN), dating from the ninth to the eighth century B.C., and a bronze knife with ring ended openwork handle near Malga Artilone (Avio, TN), dating from the twelfth to the eleventh century B.C. Both findings document the use of high altitudes between the end of the Bronze Age and the beginning of the Iron Age, and could be associated with cultural contexts (Brandopferplatz, Höhenfunde or Passfunde).

Key words: Baldo - Brentonico - Avio - Bronze Age - Iron Age.

Riassunto - MAURIZIO BATTISTI & SIMONE CAVALIERI - Bronzefunde in quota. Nuovi ritrovamenti sul Baldo trentino.

In questo contributo si da notizia di due recenti ritrovamenti occasionali avvenuti sul monte Baldo settentrionale. Si tratta di uno scalpello in bronzo con innesto a cannone rinvenuto nella Riserva Naturale di Corna Piana (Brentonico, TN) databile fra il IX e l’VIII sec. a.C. e di un coltello in bronzo con manico a giorno ed anello terminale trovato nei pressi di Malga Artilone (Avio, TN) databile fra il XII e l’XI sec. a.C. Per entrambi i reperti, che documentano l’uso delle alte quote fra la fine dell’età del Bronzo e l’inizio dell’età el Ferro, si ipotizza una possibile associazione a contesti di tipo culturale (Brandopferplatz, Höhenfunde o Passfunde).

Parole chiave: Baldo - Brentonico - Avio - Età del Bronzo - Età del Ferro.

(*) Fondazione Museo Civico di Rovereto.

INTRODUZIONE

Recentemente sono stati consegnati alla Fondazione Museo Civico di Rovereto e presi in custodia dalla stessa due nuovi reperti provenienti dal Monte Baldo trentino. Si tratta di ritrovamenti occasionali per i quali, nonostante sia sconosciuto il contesto stratigrafico, è stato però possibile documentare con estrema precisione il luogo di rinvenimento. Entrambi gli oggetti sono in bronzo, in ottimo stato di conservazione: si tratta di uno scalpello con immanicatura a cannone e di un coltello con manico a giorno con anello terminale.

Scopo di questa breve nota è quello di dare immediata notizia di tali ritrovamenti cercando di inquadrare precisamente tipologia e cronologia dei manufatti. Un quadro generico sul popolamento del Monte Baldo durante l'età del Bronzo e del Ferro allo stato attuale delle conoscenze, potrà essere oggetto di un futuro contributo più approfondito.



Fig.1 - Localizzazione dei ritrovamenti.

LO SCALPELLO

Il primo manufatto (N. Inv. 28697) è stato rinvenuto ai piedi della cima del Monte Altissimo in prossimità della sommità di Corna Piana (1.736 m s.l.m.), all'interno dell'omonima Riserva Naturale, nel comune di Brentonico (TN), non lontano dal Rifugio Graziani (Fig. 2). Questo ritrovamento non è lontano dal sito di Crone de Bés, recentemente edito da uno degli autori di questo contributo ⁽¹⁾, e che si situa nel sottostante terrazzo posto ad est a poco meno di 200 metri più a valle della località in oggetto.



Fig. 2 - Luogo del rinvenimento dello scalpello.

Si tratta di un massiccio scalpello (Fig. 3, Tav. I) con innesto a cannone troncopiramidale a sezione esagonale, a causa della sfaccettatura dei due lati rispetto al taglio della lama, e con imboccatura a sezione quadrangolare che presenta un bordo ingrossato appiattito sulla sua faccia esterna. Tutti e quattro gli spigoli sono decorati con una serie continua di tacche. Dal punto di raccordo tra l'immanicatura e il corpo dello scalpello la sezione da esagonale assume dapprima forma quadrata e, in prossimità della lama, diviene rettangolare.

Diversi scalpelli con innesto a cannone e cordone sul bordo sono attestati nel ripostiglio di S. Francesco di Bologna ⁽²⁾. Purtroppo non esiste uno studio sistema-

⁽¹⁾ CAVALIERI 2015.

⁽²⁾ ZANNONI 1888, p. 28, vol. I; Tav. XXVIII, nn. 34-45, vol. II; BENTINI 2005, fig. 68, p. 197.



Fig. 3 - Scalpello in bronzo rinvenuto in località Corna Piana (1736 m s.l.m.).

tico di questi reperti ma, dalla fotografia e dalla descrizione che ne fa il Zannoni, è possibile accostare il nostro oggetto ad alcuni degli esemplari illustrati. In particolare i numeri 35, 42 e anche il 44, sebbene frammentario, presentano l'imboccatura e il corpo del cannone a sezione quadrangolare.

Questo deposito è datato ai primi decenni del VII secolo a.C., ma il cospicuo numero di reperti (ben 14841) di cui è costituito è cronologicamente eterogeneo, annoverando un consistente nucleo di materiali risalenti all'VIII secolo a.C., un altro nucleo di oggetti databili al IX secolo a.C. e alcuni attribuibili addirittura al Bronzo finale ⁽³⁾.

Un importante confronto, ai fini della datazione dello scalpello di Corna Piana, proviene da un contesto regionale: il ripostiglio di Vadena/Pfatten o Caldarò/Kalern ⁽⁴⁾, tra i vari oggetti, annovera infatti anche uno scalpello affine all'esemplare in oggetto. In questo caso non solo la sezione del cannone con bordo ingrossato è esagonale, ma gli spigoli dell'innesto sono decorati con una serie continua di leggere tacche ⁽⁵⁾. I materiali che costituiscono questo deposito devono essere stati interrati non oltre la metà del VI secolo a.C. ma, come nel caso del ripostiglio di S. Francesco, si tratta di un complesso cronologicamente eterogeneo che comprendeva anche una punta di lancia databile tra il XII e la metà del IX secolo a.C. ⁽⁶⁾.

In base alle osservazioni di diversi autori ⁽⁷⁾ questo reperto è attribuibile all'Hallstatt B3, ossia dalla metà del IX all'VIII sec. a.C.

⁽³⁾ BENTINI 2005, p. 199.

⁽⁴⁾ In letteratura specialistica l'uso del toponimo è intercambiabile: ALBERTI 2015, p. 611.

⁽⁵⁾ MARZATICO 1997, p. 455-456, numero 1105, vol. II; Tav. 102, p. 976, n. 1105, vol. III.

⁽⁶⁾ ALBERTI 2015, pp. 614, 619; fig. 9 p. 619.

⁽⁷⁾ LUNZ 1991, pp.122-123; MARZATICO 1997, p. 456, n. 1105, vol. II; ALBERTI 2015, p. 614 e fig. 9, p. 619.

Il secondo manufatto (N.Inv. 28955) proviene dalle immediate vicinanze di Malga Artilone (1.538 m s.l.m.), nel comune di Avio (TN), a pochi metri dalla provinciale (SP 3), unica strada che collega il Baldo trentino con quello veneto (Fig. 4). Questa località è già nota in letteratura scientifica (come Malga Artillione) per il rinvenimento di industria litica paleo-mesolitica ⁽⁸⁾.

Si tratta di un coltello con manico a giorno con anello terminale, a sezione romboidale, formato da due elementi rettilinei paralleli raccordati da tre setti trasversali; la lama presenta sezione triangolare a dorso da lievemente convesso a piatto partendo dalla sua porzione prossima all'immanicatura verso la punta; una faccia è percorsa da una lieve solcatura parallela al filo della lama a circa cinque millimetri di distanza dalla stessa (Fig. 5, Tav. II).

Dal punto di vista tipologico questo oggetto è chiaramente assegnabile al tipo Montegiorgio in virtù del manico a giorno con anello terminale; in particolare l'esemplare più simile proviene dal Vicentino ⁽⁹⁾. Le maggiori differenze si riscontrano nella forma della lama e nel fatto che rispetto agli altri esemplari noti il manico possiede tre setti trasversali invece di due.

La decorazione della lama richiama soprattutto la porzione inferiore di quella di un reperto del tipo Matrei da Cles ⁽¹⁰⁾. Affinità parziali si segnalano anche nella decorazione inferiore della lama di un reperto del tipo Vadena da S. Pietro (Borgo Valsugana, TN) ⁽¹¹⁾, anche se le solcature, che in questo caso sono quattro, terminano in prossimità del dorso ad una maggior distanza dalla punta.

La decorazione della lama e anche la sua forma sembrerebbero richiamare anche le forme più antiche dei coltelli a codolo della Spätbronzezeit diffusi nel Tirolo settentrionale e in Alta Baviera meridionale ⁽¹²⁾.

La forma della lama ricorda anche quella dei tipi Matrei varietà B da Cles ⁽¹³⁾, di un'altro esemplare dalla Val di Non ⁽¹⁴⁾, di Pastrengo ⁽¹⁵⁾ soprattutto per la sinuosità del filo, e di Tragno per la curvatura del dorso ⁽¹⁶⁾. Rispetto a questi è però meno ampia e più allungata, richiamando in questo senso, almeno parzialmente, la forma delle lame degli esemplari di tipo Matrei varietà A da Ortucchio ⁽¹⁷⁾ e da

⁽⁸⁾ BAGOLINI & NISI 1976, p. 239; BAGOLINI & NISI 1980, p. 85.

⁽⁹⁾ BIANCO PERONI 1976, Tav. 1, n. 6.

⁽¹⁰⁾ BIANCO PERONI 1976, Tav. 3, n. 33.

⁽¹¹⁾ BIANCO PERONI 1976, Tav. 6, n. 56.

⁽¹²⁾ SPERBER 2010, fig. 7, p. 433, nn. 1-4.

⁽¹³⁾ BIANCO PERONI 1976, Tav. 3, n. 33.

⁽¹⁴⁾ BIANCO PERONI 1976, Tav. 3, n. 34.

⁽¹⁵⁾ BIANCO PERONI 1976, Tav. 4, n. 36.

⁽¹⁶⁾ BIANCO PERONI 1976, Tav. 4, n. 37.

⁽¹⁷⁾ BIANCO PERONI 1976, Tav. 3, n. 31.

⁽¹⁸⁾ BIANCO PERONI 1976, Tav. 3, n. 32.



Fig. 4 - Luogo del rinvenimento del coltello.



Fig. 5 - Coltello in bronzo rinvenuto presso Malga Artilone (1538 m s.l.m.).

Torbole ⁽¹⁸⁾, nonostante quest'ultimo sia mancante della punta. La forma della lama si avvicina anche a quella di un reperto del tipo Fontanella da località sconosciuta ⁽¹⁹⁾ anche se quest'ultimo è maggiormente rastremato in punta.

Rispetto alla maggioranza degli esemplari di tipo Montegiorgio il raccordo tra manico e lama del nostro esemplare è privo dell'incavo, particolare che si riscontra anche in altri due reperti, uno da località ignota ⁽²⁰⁾ e l'altro dal Vicentino ⁽²¹⁾. Sebbene si riconosca una maggior affinità con il secondo reperto, all'altezza del raccordo con il manico la lama di quest'ultimo è meno estesa.

L'assenza dell'incavo e una repentina estensione dell'ampiezza della lama nel punto di raccordo tra manico e lama stessa è una caratteristica tipica dei coltelli del tipo Fontanella e del tipo Vadena, quindi cronologicamente più tarda rispetto a quelli del tipo Matrei, che invece sono caratterizzati dall'incavo sul raccordo tra manico e lama. In realtà anche i più antichi coltelli a codolo tirolesi, grossomodo contemporanei dei tipi Matrei, presentano questa caratteristica.

Il tipo Montegiorgio, diffuso prevalentemente in nord Italia ⁽²²⁾ sembrerebbe derivare dal tipo Baierdorf. In Italia molti coltelli assegnati al tipo Baierdorf presentano però una concavità nel punto di raccordo tra manico e lama, caratteristica assente nello stesso tipo in Austria orientale e Moravia ⁽²³⁾. Questo incavo, come già accennato, è una delle caratteristiche dei tipi Matrei diffusi ampiamente nel territorio gravitante attorno alla valle dell'Adige ⁽²⁴⁾. È quindi ipotizzabile che sia stata operata una rielaborazione del tipo Baierdorf tra Tirolo settentrionale e nord Italia da parte degli artigiani che producevano sia i tipi a codolo nordalpini che i tipi Matrei. Le due varianti del tipo Montegiorgio apparirebbero dunque come un'evoluzione successiva.

Dato che il nostro reperto appartiene chiaramente alla variante Montegiorgio, prima attestata da un solo esemplare, ed è decisamente accostabile per la forma della lama e per la decorazione ai tipi a codolo nordalpini e ai tipi Matrei variante B, oltre che ai successivi tipi Fontanella, potrebbe essere verosimile un'attribuzione cronologica ad una fase non avanzata, se non iniziale, del Bronzo finale (Ha A2, metà XII- inizio XI sec. a.C.), come peraltro già ipotizzato dalla Bianco Peroni ⁽²⁵⁾, ponendolo come contemporaneo dei più recenti coltelli del tipo Matrei e dei più antichi del tipo Fontanella.

Il manufatto è integro ma presenta due piegature: una con un'angolatura di quasi 90 gradi alla fine dell'immanicatura, l'altra molto lieve vicino alla punta della lama (Fig. 4, Tav. II). Da accurate analisi visive dei punti di piegatura si può ipotizzare, con poco

⁽¹⁹⁾ BIANCO PERONI 1976, Tav. 4, n. 43.

⁽²⁰⁾ BIANCO PERONI 1976, Tav. 1, n. 5.

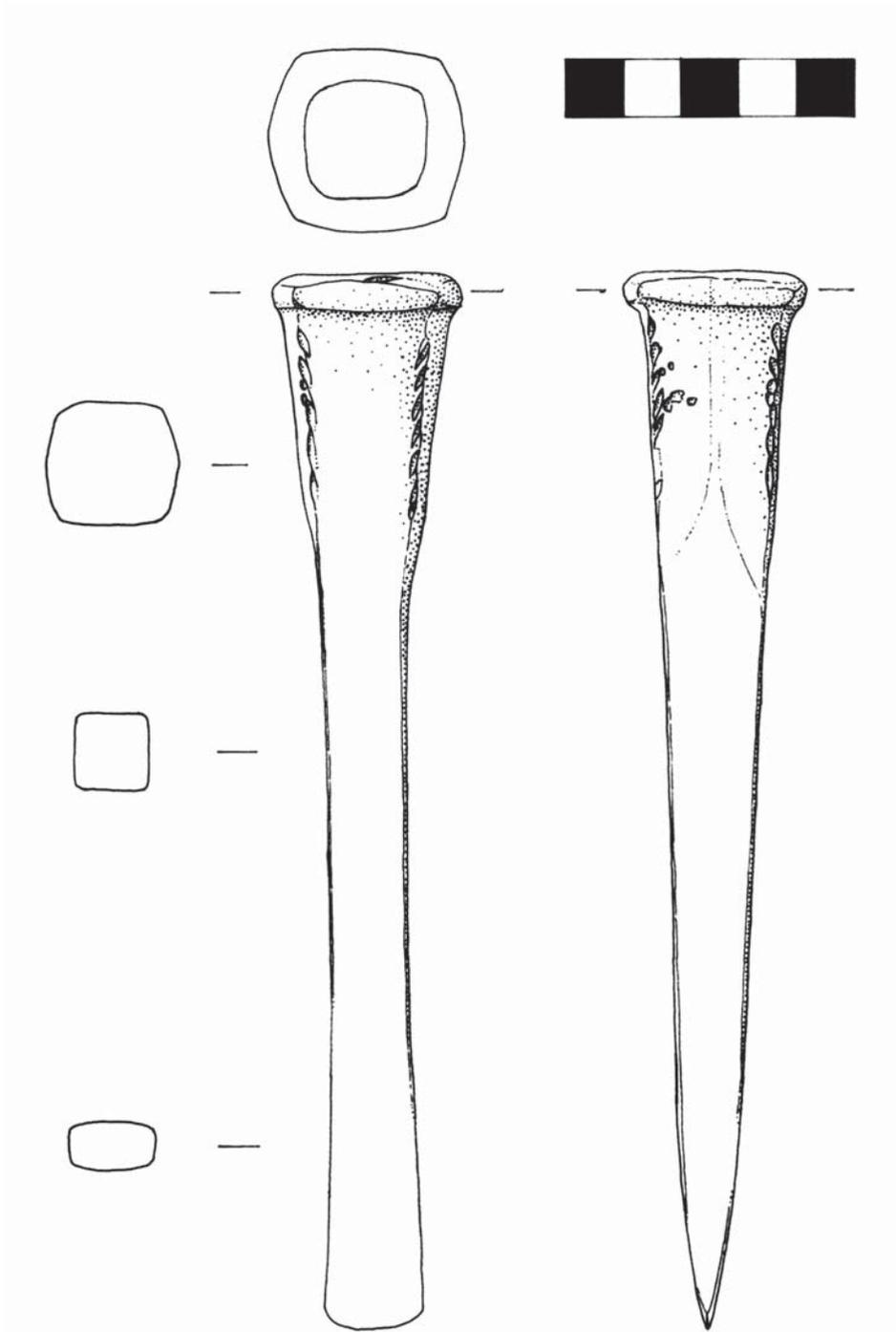
⁽²¹⁾ BIANCO PERONI 1976, Tav. 1, n. 6.

⁽²²⁾ BIANCO PERONI 1976, Tav. 61 A.

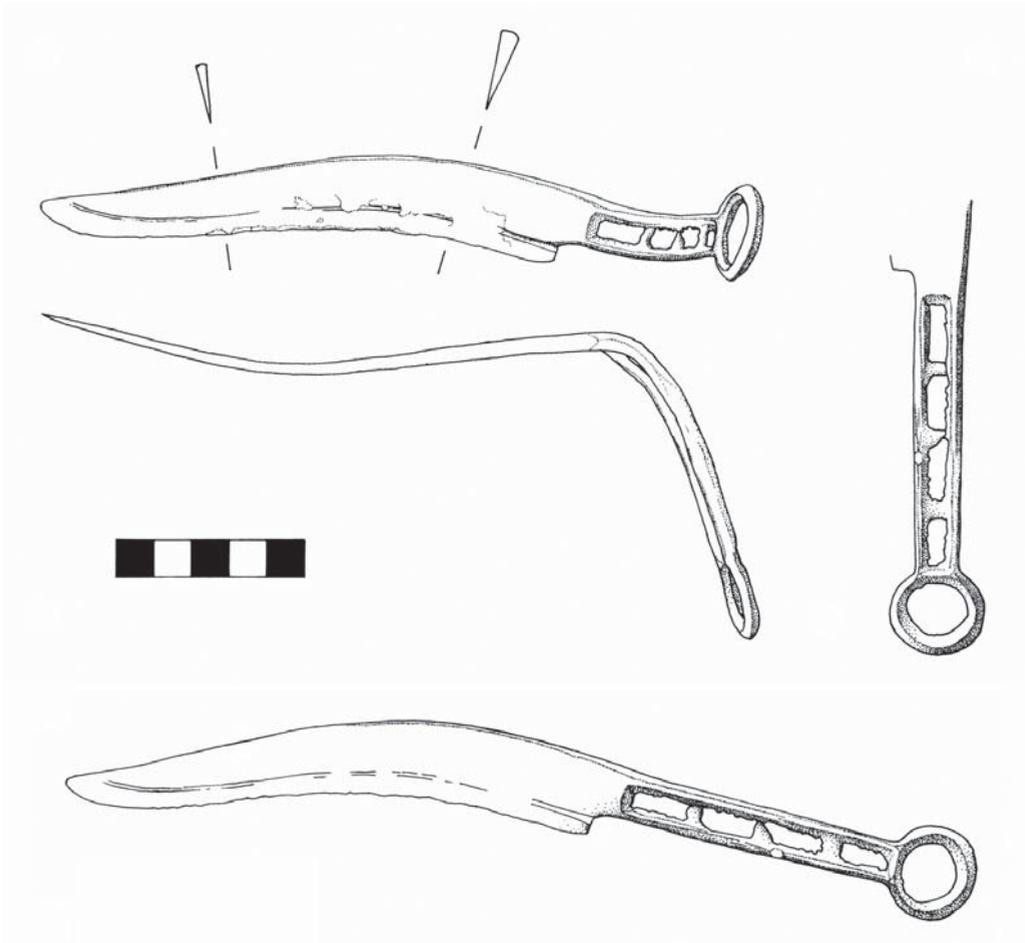
⁽²³⁾ ŘÍHOVSKÝ 1972, Tavv. 5-7.

⁽²⁴⁾ BIANCO PERONI 1976, Tav. 61 B.

⁽²⁵⁾ BIANCO PERONI 1976, p. 12.



Tav. I - Disegno dello scalpello.



TAV. II - Disegno del coltello.

marginale di incertezza, che il coltello fosse già piegato al momento del rinvenimento. Non sembrano esserci infatti microfrazioni nel punto di piegatura tali da ipotizzare manomissioni recenti. Si ipotizza inoltre che tale deformazione sia avvenuta dopo un preventivo surriscaldamento dell'oggetto, in assenza del quale sarebbe stato soggetto a incrinature o fratture importanti. Ciò ci porta a riflettere sull'intenzionalità del gesto, che ricorda forme di defunzionalizzazione rituale tipiche però, in genere, di epoche più tarde ⁽²⁶⁾. L'unico esempio regionale di un manufatto cronologicamente non così lontano dal presente (X sec. a.C.) piegato e spezzato intenzionalmente in antico è una

⁽²⁶⁾ Tipici rituali, funerari e non, legati a pratiche diffuse soprattutto nella seconda età del Ferro in ambito lateniano (BRUNAUX & RAPIN 1988, pp. 170-172).

spada rinvenuta nel lago di Pudro (Pergine) ⁽²⁷⁾, deposizione rituale in acqua riferibile al fenomeno dei Gewässerfunde ⁽²⁸⁾. Un altro confronto è rintracciabile in un luogo di culto con presenza di tumuli nel veronese, presso il sito di Custoza a Sommacampagna. Si tratta di un pugnale della fine del Bronzo Recente (inizio XII sec. a.C.) la cui immanicatura ha subito un'evidente torsione intenzionale ⁽²⁹⁾.

CONCLUSIONE

Il ritrovamento di questi manufatti bronzei integri e cronologicamente ben datanti aggiunge un tassello importante per la ricostruzione della storia del Monte Baldo. Il fatto che provengano entrambi da quote superiori ai 1500 metri s.l.m. va a confermare e consolidare l'ipotesi che i pascoli e gli alti percorsi del Baldo fossero già abbondantemente utilizzati e sfruttati almeno dalla fine dell'età del Bronzo. E questo indipendentemente dall'interpretazione particolare che si può dare per ciascuno dei singoli ritrovamenti. Interpretazione che si profila difficile vista l'assenza di un chiaro contesto stratigrafico e la mancanza di altri reperti associati. Senza scadere nella facile tentazione di ascrivere qualsiasi evidenza incerta alla sfera del culto si ritiene doveroso sottolineare comunque il fatto che lo scalpello, perfettamente integro e di buona fattura, è stato rinvenuto nel punto più alto di un rilievo montuoso; circostanza che potrebbe avvicinarlo, con una certa prudenza, ai cosiddetti *Höhenfunde* ⁽³⁰⁾, deposizioni votive di manufatti metallici in quota ben conosciute in regione. Come già evidenziato si propone infine con cautela un'ipotesi funzionale legata alla sfera rituale anche per il coltello, la cui defunzionalizzazione, probabilmente eseguita ad elevate temperature, potrebbe essere compatibile con un rogo rituale (Brandopferplatz) ⁽³¹⁾.

⁽²⁷⁾ MARZATICO 1991, pp. 49-50; BELLINTANI 2000, p. 29.

⁽²⁸⁾ DAL RI & TECCHIATI 2002.

⁽²⁹⁾ SALZANI 1999, pp. 10, 12, tav. 6, n. 6.

⁽³⁰⁾ STÖLLNER 2002, pp. 570-572; DAL RI & TECCHIATI 2002, pp. 472 ss.; STEINER 2010, pp. 517-523.

⁽³¹⁾ STEINER 2010.

BIBLIOGRAFIA

- ALBERTI A., 2015 - Il ripostiglio di Vadena. In KAUFMANN G. (a cura di), *Archäologie des Überetsch - Archeologia dell'Oltradige*, Schriften des Südtiroler Archäologiemuseums - Collana del Museo archeologico dell'Alto Adige, 5, pp. 611-644.
- BAGOLINI B. & NISI D., 1976 - Monte Baldo (Verona-Trento). *Preistoria Alpina*, 12, pp. 237-241.
- BAGOLINI B. & NISI D., 1980 - Madonna della Neve, Malghe Artillione e Artillioncino, Malga Campo, Malga Tretto, S. Valentino - Baldo. In *Notiziario regionale 1980-1981*, *Preistoria Alpina*, 16, pp. 84-100.
- BELLINTANI P., 2000 - La spada nella roccia... o meglio: nell'acqua. Tracce archeologiche di miti millenari. In CIURLETTI G., *Quando le cattedrali erano verdi. Antichi Culti del Trentino*, Servizio Beni Culturali, Provincia Autonoma di Trento.
- BENTINI L., 2005 - Il deposito di S. Francesco. In DONATI A., SASSATELLI G. (a cura di), *Storia di Bologna, I, Bologna nell'antichità*, Bononia University Press, Bologna, pp. 194-199.
- BIANCO PERONI V., 1976 - Die Messer in Italien. I coltelli nell'Italia continentale, *Prähistorische Bronzefunde*, VII, 2.
- BRUNAUX J.-L. & RAPIN A., 1988 - Gournay II. Boucliers et lances. Dépôts et trophées, *Revue archéologique de Picardie*.
- DAL RI L. & TECCHIATI U., 2002 - I Gewässerfunde nella preistoria e protostoria dell'area alpina centromeridionale. In ZEMMER PLANK L. (a cura di), *Culti nella preistoria delle Alpi*, Athesia, Bolzano, pp. 457-491.
- CAVALIERI S., 2015 - Un riparo di pastori della media età del Ferro in località Bés, sull'altopiano di Brentonico (TN). *Annali del Museo Civico di Rovereto*, 30 (2014), pp. 27-41.
- LUNZ R., 1991 - Preistoria e protostoria del territorio di Vadena. In: TENGLER G. (a cura di), *Vadena Paesaggio e storia*, Bolzano/Bozen.
- MARZATICO F., 1991 - La piana di Pergine nell'età dei metalli. In Berlanda G., *Il castello di Pergine*, L'Editore.
- MARZATICO F., 1997 - I materiali preromani della Valle dell'Adige nel Castello del Buonconsiglio. *Patrimonio storico artistico del Trentino*, 21, 3 voll., Trento.
- ŘIHOVSKÝ J., 1972 - Die Messer in Mähren und dem Ostalpengebiet. *Prähistorische Bronzefunde*, VII, 1.
- SALZANI L., 1978 - La necropoli dell'età del Bronzo a Fontanella Mantovana. *Preistoria Alpina*, 14, pp. 115-162.
- SPERBER L., 2010 - Gli insediamenti come centri di controllo e di organizzazione delle attività economiche e dei traffici nell'età del Bronzo Recente e Finale nel Tirolo settentrionale, in: DAL RI L., GAMPER P., STEINER H. (a cura di), *Abitati d'altura dell'età del Bronzo e del Ferro. Controllo delle vie di comunicazione attraverso le Alpi*, Beni culturali in Alto Adige - Studi e Ricerche, VI, pp. 422-453.
- STEINER H., 2010 - Ein kulturhistorischer Vergleich. In STEINER H. (a cura di), *Alpine Brandopferplätze. Roghi votivi alpini*. *Beni culturali in Alto Adige. Studi e ricerche*, vol. V, pp. 469-730.

- STEINER H. (a cura di), 2010 - Alpine Brandopferplätze. Roghi votivi alpini. *Beni culturali in Alto Adige. Studi e ricerche*, vol. V.
- STÖLLNER T., 2002 - Verloren, versteckt, geopfert? Einzeldeponate der Eisenzeit in alpine Extrem-lagen und ihre bronzezeitlichen Wurzeln. In ZEMMER PLANK L. (a cura di), *Culti nella preistoria delle Alpi*, Athesia, Bolzano, pp. 567-589.
- ZANNONI A., 1888 - La fonderia di Bologna. Scoperta e descritta, 2 voll., Bologna.

Indirizzo dell'autore:
Maurizio Battisti, Fondazione MCR, Museo Civico di Rovereto -
Borgo S. Caterina, 41 - I-38068 Rovereto (TN)
Simone Cavalieri - Via Venezia, 2/a - I-38068 Rovereto (TN)
dr.riders@gmail.com
